



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI

Sabato 30 settembre 2017

**PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI
M. Terminio(1806 m) da Volturara Irpina
Escursione intersezionale con il CAI di Androdoco**

Quota massima: 1806 m

Dislivello: 800 m circa

Difficoltà: E

Lunghezza: 14 km circa (percorso ad anello)

Equipaggiamento: scarponi, giacca a vento, abbigliamento a strati da montagna, bastoncini

Colazione: al sacco

Acqua: Fontana presso la caserma forestale ad Acqua delle Logge . Portare almeno 1 litro

Mezzi di trasporto: auto proprie

Appuntamento: contattare i direttori di escursione

Accompagnatori: Tullio Foti CAI Napoli (335 461874),Giuliana Alessio CAI Napoli (339 6545655), Eligio Boccacci CAI Androdoco (338 8836700)

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

(Itinerario 100d e 100c della guida CAI-Touring "Appennino Meridionale" in salita e 100e della guida CAI-Touring "Appennino Meridionale" e 1A della "Carta dei Monti Picentini" del CAI Salerno, ed. 1994, in discesa) Partendo da Volturara Irpina si raggiunge la fine di una strada asfaltata presso il Piano del Monte, località Acquameroli, da qui parte l'escursione a piedi (quota circa 1040 m). Si imbecca il sentiero e si sale fino a m. 1250 circa in località Acqua delle Logge, dove è presente una sorgente e un rifugio forestale. Si svolta a destra e dopo circa 500 metri a sinistra (Colla Castagno) su sentiero che sale fino al pianoro sottostante al Terminio. Di qui attraverso un suggestivo bosco di faggio si raggiunge la Vetta del Terminio (m 1806).

In discesa si percorre la cresta SSE fino al Varco di Collalungo (1626 m), dove si gira a sinistra per discendere un vallone fino in prossimità del rifugio degli Uccelli. Da qui con una lunga traversata in direzione N e poi W su terreno quasi pianeggiante si ritorna al rifugio forestale Acqua delle Logge e di qui al punto di partenza seguendo la via di salita.

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Il nome Terminio deriva dalla parola Osco-sannita "Teremeniu", cioè confine, termine; altra derivazione è anche da tre "ter" cime. Questo nome veniva assegnato a tutta la catena montuosa che costituiva il TeremeniuSafinies, ossia il confine col Sannio "Fines Sannii". Oggi con questo nome si indica tutto il comprensorio che racchiude le parti elevate di Volturara, Montella e Serino, mentre la cima ultima viene denominata "Montagnone". Esso domina sulla catena degli Appennini Irpini e dalla cima si distinguono chiaramente i golfi di Napoli e di Salerno.

LA PIANA ENDOREICA DEL DRAGONE

La conca del Dragone è una delle più ampie aree a deflusso endoreico esistenti nell'Appennino carbonatico meridionale. Le sue acque di ruscellamento superficiale vengono smaltite da un unico inghiottitoio (Bocca del Dragone) posto in diretta comunicazione con la falda di base del monte Terminio.

Lo studio idrogeologico di quest'area è stato affrontato soprattutto per risolvere il problema dell'inquinamento della falda che alimenta le sorgenti di Cassano Irpino e Serino. Il principale risultato finora raggiunto consiste nell'aver accertato che l'allagamento invernale della zona valliva è da mettere in relazione con le scarse possibilità di assorbimento delle acque da parte dell'inghiottitoio.

In base alle suddette conoscenze, sono state avviate alcune opere di sistemazione degli alvei montani, finalizzate alla riduzione dei quantitativi d'acqua che attualmente giungono all'inghiottitoio; sono state, inoltre,



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI

predisposte indagini di maggiore dettaglio per l'eventuale progettazione di opere che migliorino le condizioni di assorbimento dell'inghiottitoio, con vantaggi non trascurabili, come la possibilità di recuperare all'agricoltura diverse centinaia di ettari di terreno che, nell'attuale equilibrio idrogeologico, subiscono allagamenti sistematici.

E' accertato che il rinvenimento della falda a pochi metri dal piano di campagna apre prospettive nuove nella gestione delle risorse idriche del massiccio dei Terminio. Si potrebbe risolvere integralmente il problema dell'irrigazione nella piana dei Dragone, utilizzando l'acquifero come serbatoio naturale di compenso ed incidendo in modo del tutto marginale sulle portate di magra delle sorgenti.

Prima di concludere questa breve rassegna dei problemi idrogeologici della piana del Dragone, si deve sottolineare che, per effetto del terremoto del 23 novembre 1980, l'assorbimento delle acque attraverso l'inghiottitoio è migliorato. Infatti, durante alcuni recenti inverni sono stati osservati, in corrispondenza dell'inghiottitoio stesso, grossi vortici mai visti in precedenza. Tale fenomeno è probabilmente legato alla rimozione di una o più ostruzioni precedentemente esistenti nel condotto carsico collegato con l'inghiottitoio.

L'avvenuta riapertura del condotto consentirà, probabilmente, di evitare o di ridurre al minimo gli interventi inizialmente previsti per migliorare la capacità di assorbimento dell'inghiottitoio e dell'intero sistema carsico.

Per quanto concerne gli equilibri idrogeologici, è evidente che essi sono parzialmente cambiati rispetto al periodo anteriore al terremoto. Tra l'altro, è possibile che le acque dell'inghiottitoio e quelle sotterranee del margine meridionale della conca del Dragone, che prima giungevano preferenzialmente alle sorgenti di Cassano Irpino, ora defluiscono più facilmente verso Serino.

(Modificato da: Sabino Aquino)

A V V E R T E N Z E

- a) I tempi di percorrenza sono calcolati in eccesso.
- b) I direttori di escursione si riservano di modificare in tutto o in parte l'itinerario in considerazione delle condizioni meteorologiche.
- c) Gli accompagnatori per la loro responsabilità si riservano di escludere dalla propria escursione i partecipanti non adeguatamente attrezzati e allenati.
- d) **si prega di iscriversi tassativamente entro le ore 18 di venerdì 29 settembre**

CONDIZIONI FISICHE:

Si richiede buona preparazione fisica e senso di responsabilità a ciascuno dei partecipanti.



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI





Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI

